



Le coperture

LE COPERTURE

Cinque miliardi dal mondo bancario e da quello assicurativo solo nel 2027. Senza dimenticare l'apporto atteso dalla Borsa, dagli investitori finanziari. Settecento milioni dovranno metterli a disposizione le aziende energetiche. Altrettanti arriveranno dall'industria del gioco legale. Il governo ha presentato il conto a questi settori, che di fatto saranno i maggiori contribuenti della manovra da 26 miliardi varata ieri in Consiglio dei ministri. Dei quali, una quota cospicua sarà necessaria per finanziare il capitolo previdenziale tra l'adeguamento degli assegni all'inflazione e l'istituzione di un apposito fondo per accompagnare i prepensionamenti.

IN AGGIUNTA

Come detto, una fetta consistente delle coperture della prossima manovra viene recuperata dal mondo della finanza: 5 miliardi per il 2027, altri 3 miliardi nel 2028 e 2,3 miliardi nel 2029, che si aggiungono ai dieci previsti dall'accordo triennale inserito nella finanziaria per il 2026. Al momento non è chiaro come sarà ripartito il conto tra banche e assicurazioni né si sa con precisione quale sarà il peso garantito dall'aumento della Tobin tax, cioè l'imposta sulle transazioni finanziarie applicata a società con una capitalizzazione superiore al mezzo miliardo. Presentando il testo Giorgia Meloni ha sottolineato «una franchigia di 90mila euro che rende minimo o addirittura nullo l'impatto su banche popolari o cooperative, che sono quelle più prossime al credito ai cittadini». Più facile, invece, restituire un quadro degli interventi messi in campo - alcuni dei quali strutturali - destinati al settore.

Banche, prelievo extra del 3 per cento sugli utili Tassata anche la Borsa

► Oltre agli istituti colpiti anche le assicurazioni. Da energia e giochi 700 milioni ciascuno
Tagli alle pensioni medie, tornano i vecchi scaglioni per gli adeguamenti al caro vita



**Il Palazzo della Borsa
Con la manovra sale il
prelievo sulle operazioni
di compravendita**

**PER RECUPERARE
PIÙ RISORSE
GLI ISTITUTI
E LE COMPAGNIE
VEDRANNO LIMITATA
LA DEDUCIBILITÀ IRAP**

Strumenti non ancora concordati con le aziende, come dimostra la dura presa di posizione del presidente dell'Ania, Giovanni Liverani: le compagnie non «sono un giacimento fiscale da sfruttare per logiche di cassa di breve periodo». Non a caso, in ambienti governativi, non si escludono ricorsi da questi due comparti. Nel novero delle misure strutturali rientra sicuramente l'aumento dell'Ires, che colpisce direttamente gli utili, quindi non soltanto gli extraprofiti come chiesto da alcu-

ne parti politiche: l'aliquota salirà per le banche dal 27,5 al 30,5 per cento, per le assicurazioni dal 24 al 27 per cento. Da registrare, sempre per il settore, una stretta sul fronte dell'Irap. Il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, ha parlato di un intervento «calibrato per evitare ricadute sul versante del patrimonio di vigilanza». Quindi ha spiegato che sulle «spese amministrative e gli ammortamenti dei beni strumentali, l'imponibilità passa dal 90 al 30 per cento». In pratica, «c'è

un abbattimento della deduzione».

TRANSAZIONI

Rispetto allo schema inserito nella precedente manovra - quello si avallato con le principali associazioni del settore, Abi e Ania - non dovrebbe esserci un intervento sulle cosiddette imposte anticipate, le Dta, limitando la possibilità di utilizzare alcuni crediti fiscali. Stretta sulla Tobin tax: il prelievo dovrebbe salire dallo 0,2 allo 0,6 per cento sulle transazioni sui

mercati regolamentati. Parte del contributo da banche e assicurazioni finirà nel calderone delle risorse necessarie per finanziare le misure più costose della manovra: come allargare l'aliquota mediana dell'Irpef del 33 per cento anche per chi dichiara un reddito annuo di 55mila euro (valore tra gli 1,5 e gli 1,8 miliardi), rafforzare la dotazione del servizio sanitario nazionale (previsti 3,4 miliardi in più) e affrontare la spesa pensionistica. Su questo fronte è difficile calcolare le coperture necessarie: nelle scorse settimane, quando si ipotizzava un adeguamento all'inflazione (a ottobre ha raggiunto il 4,2 per cento) per tutte le pensioni, si discuteva di un intervento superiore ai 10 miliardi. Troppo in questa fase: infatti anche il prossimo anno la perequazione sarà modulata in base all'entità degli assegni: sarà piena per quelle pari a quattro volte il trattamento minimo (circa 2.500 euro), con la percentuale di recupero che scenderà sopra questa cifra.

LA PREVIDENZA

Le pressioni della Lega, poi, hanno spinto gli alleati a introdurre pezzi di flessibilità sui requisiti pensionistici, che stando ai rumor servivano sicuramente per ampliare le finestre. Meloni, infatti, ha annunciato «un fondo da 850 milioni con i quali rafforziamo i meccanismi di flessibilità in uscita per chi va in pensione con il sistema contributivo». Tornando alle coperture, 700 milioni saranno

**SULLE SLOT MACHINE
VERSO UN AUMENTO
DEL PRELIEVO
ERARIALE
DI UN PUNTO
PERCENTUALE**

chiesti nel 2027 alle aziende energetiche. Una cifra identica arriverà dalle aziende dei giochi. Anche su questo fronte si aspetta di vedere il testo della manovra per capire come saranno modulati gli interventi per il settore. Ieri si lavorava ad un aumento del Preu, il prelievo sulle slot, di un punto percentuale, ad una proroga onerosa delle concessioni delle sale e delle slot per tre anni e a una proroga di 15 mesi per il Gratta e Vinci.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulta, Viganò il nuovo presidente ma resterà in carica solo fino a marzo

LA NOMINA

Non sarà una lunga presidenza quella di Francesco Viganò, eletto ieri all'unanimità alla guida della Corte Costituzionale. Il mandato del più giovane presidente dagli anni Venti (gli ultimi cinque vertici avevano tra i 74 e gli 85 anni) scadrà il prossimo marzo, quando l'unico penalista tra i 15 giudici raggiungerà il limite di nove anni previsti in carica. Nominato giudice costituzionale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel marzo 2018, a soli 52 anni, Viganò, classe '66, dal gennaio 2025 è vicepresidente della Corte. Si insedierà il 14 novembre, succedendo a Giovanni Amorosio che lascerà la guida il giorno prima. Nello stesso giorno, dopo il giuramento al Quirinale, arriverà alla Corte anche Alberto Giusti, il nuovo giudice appena eletto dalla Cassazione. Ma proprio durante questo breve mandato, la Consulta potrebbe af-

frontare questioni spinose, a cominciare dall'esame della legge elettorale appena varata e dai possibili numerosi profili di illegittimità. Sono state presentate lunedì mattina, infatti, in 25 tribunali le impugnazioni promosse dalla Rete per un voto libero e uguale che riunisce organizzazioni, associazioni, comitati di costituzionalisti, giornalisti, avvocati e cittadini. E, a poche ore dal deposito, è stata già fissata la prima udienza per il 16 dicembre davanti al giudice a Trento.

Non si può escludere, dunque, che eventuali ordinanze possano arrivare sul tavolo della Corte costituzionale già per la fine di di-

**PENALISTA, 60 ANNI
NOMINATO NELLA
CORTE DA MATTARELLA
FRA 5 MESI SCADRÀ IL
SUO MANDATO. SUL
TAVOLO LO STABILICUM**



Francesco Viganò. A destra la sede della Corte costituzionale

cembre e che venga fissata l'udienza pubblica tra fine gennaio e febbraio. In questo caso a presiedere la Consulta ci sarebbe Viganò, ma basterebbe uno slittamento di appena un paio di settimane per veder sfumare questa eventualità. Il favorito, come successore, è il giudice Luca Antonini, costituzionalista e avvocato eletto dal parlamen-

to, che rimarrà in carica fino a luglio prossimo.

LA CARRIERA

Milanese, Viganò, non ha alle spalle una famiglia di giuristi. Dopo la laurea in giurisprudenza, a 23 anni, gli studi di ricerca a Monaco di Baviera. Ha iniziato la carriera accademica a Brescia, dove è stato ricercatore dal '95 al 2001 e professore associato dal 2001 al 2004, insegnando diritto penale italiano e comparato. Dal 2004 professore straordinario e poi ordinario di diritto penale all'università di Milano, nel novembre 2016 è stato chiamato alla Bocconi, dove ha insegnato diritto penale italiano e transnazionale sino alla nomina a giudice costituzionale.

Una carriera brillante e un curriculum ricco di pubblicazioni e studi (14 libri). È stato cofondatore e ha diretto la rivista "Diritto penale contemporaneo", sino alla nomina a giudice costituzionale. E, dal 2012 al 2018, segretario generale della Société internationale de



défense sociale.

A congratularsi con lui per l'incarico i presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa che hanno anche ringraziato il presidente uscente Amorosio per «l'impegno e il lavoro svolto».

ValErr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PIÙ GIOVANE
PRESIDENTE DELLA
CORTE COSTITUZIONALE
DAGLI ANNI VENTI
L'INSEDIAMENTO
IL 14 NOVEMBRE**